

# La merendina

di Riccardo Ventrella

Prima ancora di essere un mito, la merendina è un qualcosa che bisogna meritarsi. Così dice l'etimologia latina del termine, che viene dal verbo mereo. Dunque, sei sarai buono avrai la tua merendina, un leitmotiv che dagli anni Cinquanta in avanti ha accompagnato la vita di bambini e ragazzi. Come tante cose del quotidiano, che prima non c'erano e poi ci sono state, la merendina ha cambiato le abitudini di vita: prima erano genitori e nonni a decidere cosa e quando si mangiava, se si mangiava. Poi il segno del comando è passato ai più giovani, sempre più attratti da incarti, pubblicità e raccolte a premio. Non era più solo mangiare per mangiare, c'era anche una dimensione mitica. C'erano delle cose che faceva figo mangiare, che andavano mangiate in un certo modo, che ti conferivano degli emblemi di stato (come quelli che riuscivano a mangiare più di un Buondi contemporaneamente). E poi i sapori, l'esotico effluvio del curaçao che si spandeva dalla Fiesta, il conglomerato escheriano della Girella, i granelli di zucchero

del Buondi e le colature di cioccolata nella versione di lusso, la simmetria dei Ringo, la graniticità degli Atene. Sono momenti della memoria, istantanee attraverso le quali è possibile ricostruire una storia personale. "Le merendine di una volta non torneranno più", lamentava Nanni Moretti. Ed è vero, quei sapori e quegli incarti, i palloni e le maglie da calcio vinte coi punti delle confezioni, non torneranno più. Ovviamente ciò succede perché a essere passata è quella parte di noi che rimpiangiamo specchiandoci nell'oggetto-merendina. Eppure, quando oggi mi capita di passare davanti al reparto dedicato in un supermercato non provo più quel brivido, quel desiderio di allungare le mani. La parola merendina è stranamente rivolta verso la declinazione del passato, più che del presente o del futuro. Sarà che ci hanno tolto tutte quelle cose che facevano probabilmente male, ma davano anche quel sapore inconfondibile. È proprio vero che il passato non ritorna.

Riccardo  
Ventrella  
*Fenomeno-  
logia della  
merendina*

*Catalogo ragionato  
di una nostalgia in  
cinquantadue voci*

*Le merendine - non tanto i dolciumi in generale, ma proprio le merendine - sono ormai assunte a categoria della memoria emotiva degli italiani: tutti o quasi, dai baby-boomer in poi, possono dire di aver provato questa esperienza del gusto. Qualcuno, in pochi con ogni probabilità, contagiato dal celeberrimo episodio proustiano, il fenomeno straordinario che porta il narratore in Dalla parte di Swann a cercare una verità che ha dentro di sé.*

